



J.R.R. Tolkien con la sua immancabile pipa

INEDITI

Tolkien e il drago

A novant'anni dalla stesura va in libreria la sua traduzione del «Beowulf»

A QUARANT'ANNI DALLA SUA MORTE, J.R.R. TOLKIEN CONTINUA A PUBBLICARE. Dopo quasi novant'anni dalla stesura, uno dei manoscritti più favoleggiati dello scrittore inglese vedrà finalmente la luce. Non si tratta di un seguito del *Signore degli Anelli* o di un'opera sulla Terra di Mezzo, ma i legami ci sono comunque.

Il 22 maggio sarà in libreria nei Paesi anglosassoni la traduzione e il commento del *Beowulf* fatta da Tolkien. Il volume, edito da HarperCollins e curato dal figlio dello scrittore, Christopher Tolkien, conterrà anche un racconto inedito con uno stile e delle tematiche legate al poema anglosassone. L'uscita del volume conferma la linea inaugurata dal 2009 con *La leggenda di Sigurd e Gudrîn* e confermata dalla *Caduta di Artûr*: far conoscere le trasposizioni dei poemi medievali cui Tolkien lavorò negli anni Venti e Trenta, prima di scrivere *Lo Hobbit*.

Il *Beowulf* fu, per ammissione dello stesso Tolkien, una delle fonti d'ispirazione più importanti per la sua opera. Quando ancora insegnava letteratura a Leeds, lo scrittore aveva iniziato (e non completato) una traduzione in versi allitterativi di *Beowulf* in inglese moderno, e aveva anche lavorato su una traduzione in prosa. Completò quest'ultima dopo aver accettato la cattedra di anglosassone a Oxford, entro la fine del 1926, anche se probabilmente non lo soddisfaceva del tutto.

Tolkien era infatti scettico su una trasposizione del poema in inglese moderno e lo scris-

Il 22 maggio uscirà nei Paesi anglosassoni uno dei manoscritti più favoleggiati del papà del «Signore degli anelli». Negli anni Venti e Trenta lo scrittore si occupò del poema epico anglosassone trasformando l'antica lingua in inglese moderno

se: in un saggio del 1940, *Tradurre Beowulf*, sosteneva che «trasformare i versi del *Beowulf* in una prosa piana potrebbe essere un abuso». Alcune righe dalla traduzione in versi erano però apparsi quello stesso anno nella sua prefazione all'edizione del poema anglosassone di Clark Hall. Altri estratti apparvero postumi in diverse pubblicazioni, il più lungo dei quali nella *History of the Middle-earth* (in *The Lost Road and Other Writings*) curata dal figlio nel 1987. Una parte della traduzione in prosa apparve invece in *J.R.R. Tolkien: Artist and Illustrator*, curato da Wayne G. Hammond e Christina Scull nel 1995. Infine, un estratto di versi del *Beowulf*, resi però da Tolkien in caratteri elfici, furono pubblicati nel numero 14 della rivista specialistica *Parma Eldalamberon* nel 2003. Si può ben capire come entrambe le traduzioni siano quindi in cima alla lista di desiderata tra gli appassionati, ma le oltre duemila pagine manoscritte della traduzione sono finora rimaste sempre chiuse in un armadio della Bodleian Library di Oxford e a nulla sono valsi i precedenti tentativi da parte di vari studiosi di poter arrivare alla pubblicazione. L'unica eccezione è stata quando nel 1996 Michael Drout, professore di inglese al Wheaton College (nel Massachusetts, Usa), iniziò a studiare tutto materiale che Tolkien aveva dedicato al *Beowulf*. Lo studioso pubblicò nel 2002 - e non «scoprì la traduzione» come riportato erroneamente da qualche quotidiano italiano - il volume *J.R.R. Tolkien, Beowulf and the Critics*, una conferenza che Tolkien aveva già pubblicato in forma ridotta nel 1936. Proprio questo saggio aprì una nuova era della fortuna del poema, rivoluzionando l'approccio all'opera anglosassone, un'influen-

za avvertita ancora oggi.

Visti tutti gli scritti di Tolkien editi sul *Beowulf*, allora, che senso ha pubblicare anche la traduzione? Oggi ci sono oltre 20 traduzioni del poema epico in inglese moderno, sia in prosa sia in versi. Nel 1999 la traduzione in versi fatta dal poeta irlandese Seamus Heaney, Nobel per la letteratura, è stata assunta istantaneamente nel canone degli studi sull'opera. La traduzione di Tolkien è stata definita «bizzarra» da alcuni critici, «un tentativo di raggiungere l'impossibile» perché cerca di ricreare il ritmo del verso anglosassone, una lingua flessiva, in inglese moderno, che non lo è. Eppure, i suoi versi in alcuni casi colgono nel centro, restituendo le allitterazioni tipiche dell'originale per ricreare il metro di lingua antica. «È come se mio padre - commenta Christopher - fosse entrato nel passato immaginato dal poema: in piedi accanto a *Beowulf* e ai suoi uomini mentre si scuotono nelle cotte di maglia per asciugarsi non appena sbarcati dalla nave sulle coste della Danimarca o alzando lo sguardo con stupore mentre la mano terribile del mostro Grendel entra dal tetto della corte reale». Tolkien guarda da vicino il drago che avrebbe ucciso *Beowulf*, mentre «sbava di rabbia ed è colmo d'odio alla scoperta del furto della coppa». «Questo costituisce un risultato notevole», ci spiega il professor Drout e il poeta britannico ed esperto anglosassone Kevin Crossley-Holland - anche lui autore della più famosa trasposizione per ragazzi del poema - descrive così il tono della traduzione di Tolkien: «Riesce a catturare il suono delle grandi onde che si infrangono su una spiaggia di ciottoli e a mostrare le linee che scompaiono appena l'acqua si ritira».

La traduzione di Heaney è scritta in un tono molto più colloquiale ed è lodata perché rende la storia di *Beowulf* come probabilmente fu ascoltata inizialmente, cioè come un racconto popolare cantato nella lingua del popolo. Eppure, neanche questa è esente dall'influenza di Tolkien, per stessa ammissione del poeta irlandese: il potere onirico del drago, descritto vividamente nei suoi versi, è debitore del saggio di Tolkien del 1936. Chissà come avrebbe accolto oggi, se fosse ancora vivo, questa traduzione, sarà datata e avrà il «sapore arcaico» dell'inglese degli anni Trenta, ma ha un suo fascino lontano. Resta da vedere se convincerà la nuova generazione di studiosi, ma sicuramente può ispirare una nuova generazione di studenti a leggere il poema.

SATIRA : Biografia di Renzi tutta da ridere P.18 ZONA CRITICA : La «Gioia» di Picca P.18

GLI ANIMALI E NOI : La socialità nasce con le meduse P.19 ADDII : Se ne vanno Missiroli

e Willis P.20 CANNES : Le stelle scadenti di Cronenberg, meglio il film di Miller P.21